SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 8

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 17 gennaio 1980)

INDICE

BARSACCHI, SIGNORI: Determinazione e ripartizione del contingente del personale statale appartenente ai ruoli organici del Ministero dell'industria da porre a disposizione delle Regioni (209) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). . . . . *Pag.* 182

BARSACCHI, ZITO, MARAVALLE: Provvedimenti da adottare in merito alla recente consultazione operata dall'istituto nazionale « Giuseppe Kirner » per l'assistenza ai professori di scuola media (385) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 184

BENEDETTI, GUERRINI, DE SABBATA, SALVUCCI: Per conoscere le ragioni che hanno impedito ai rappresentanti della Regione Marche di far parte del « Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali » (152) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 184

BOZZELLO VEROLE: Per conoscere se sono in corso di attuazione le procedure relative alla concessione della ferrovia Torino-Ceres alla società « Satti » (410) (risposta PRETI, *ministro dei trasporti*) 185

CALICE: Per conoscere le direttive che si intende impartire al provveditore agli studi di Potenza circa la dichiarazione di equipollenza della specializzazione infermieristica chiesta dalla finlandese Nousiainen (341) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 186

CAZZATO: Per conoscere quali misure si intende adottare per rendere giustizia agli ex sottufficiali che si sono trasferiti alle Ferrovie dello Stato (390) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 186

D'AMICO: In merito alla prosecuzione dell'esercizio della ferrovia « sangritana » nella imminente scadenza della concessione assentita alla « Società italiana ferrovie Adriatico-Appennino » (133) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 188

de' COCCI: Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Governo degli Stati Uniti ha deciso di porre un freno all'incremento delle importazioni di calzature italiane (470) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 188

DE GIUSEPPE: Per conoscere il motivo per cui il coltivatore diretto Isidoro Avantaggiato non ha ottenuto l'indennità cui ha diritto dopo essere stato privato dei terreni in agro di Melpignano, per la costruzione della strada a scorrimento veloce aeroporto di Galatina-Maglie (391) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 189

FELICETTI: Per conoscere le ragioni del rinvio della convocazione della Commissione consultiva per avviare la procedura di liquidazione coatta amministrativa delle aziende irrecuperabili (335) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 189

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI: Perchè nella stazione ferroviaria di Trieste siano alleviati certi disagi che incontrano i numerosissimi viaggiatori jugoslavi (240) (risposta PRETI, *ministro dei trasporti*) 191

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, LIBERTINI: Sulle gravi carenze del sistema ferroviario, con riferimento alle difficoltà che

si sono prodotte nel compartimento ferroviario di Trieste (183) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 191

GIOVANNETTI: Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la SFIRS è stata invitata a costituire una società di gestione per la conduzione di 3 aeroporti operanti in Sardegna (329) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 193

GRANZOTTO: Provvedimenti da adottare in merito alla decisione di soppressione della classe quarta ginnasio della sede staccata di San Vito di Cadore del liceo ginnasio « Tiziano » di Belluno (402) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . 193

JANNELLI: Provvedimenti da adottare per le compagnie assicuratrici in crisi e, in particolare, per le compagnie « Apal », « Palatina » e « Bussola » (457) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 190

JERVOLINO RUSSO Rosa: Provvedimenti da adottare per sopperire alla gravissima situazione delle scuole superiori venutasi a creare lungo l'asse delle vie Cassia e Flaminia di Roma (115) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 194

LOMBARDI: Sulla scoperta di un antichissimo insediamento umano nei pressi di Isernia (621) (risp. ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 196

LUCCHI Giovanna: Per conoscere i motivi che impediscono l'applicazione dell'articolo 9 della legge 9 agosto 1978, n. 463, in molte scuole materne statali di Cesena e della provincia di Forlì (516) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 198

MARAVALLE: Perchè sia assicurata la più razionale utilizzazione del patrimonio edilizio scolastico della XX Circoscrizione di Roma (4) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 199

Provvedimenti da adottare in merito alla preoccupante vicenda della succursale del liceo scientifico « Pasteur », sita sulla via Cassia in Roma (372) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 200

MEZZAPESA: Per conoscere quali provvedimenti abbia preso per quanto verificatosi a Bari, al « Lord Byron College » (320) (risposta VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*). 201

PINNA: Problemi concernenti l'industria cantieristica italiana (95) (risp. EVANGELISTI, *ministro della marina mercantile*) . . 202

Partecipazione delle società cooperative ai programmi di sviluppo della rete ferroviaria italiana (255) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 203

PINTO: Provvedimenti da adottare per la soluzione del problema che riguarda l'attraversamento della stazione di Agropoli ed il completamento della variante alla strada statale n. 18 (316) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 204

ROSI, BAUSI: Situazione di dissesto nelle Ferrovie dello Stato causata dal cosiddetto « sciopero bianco » (197) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 205

SIGNORI: Sui gravi ritardi che si registrano nei tempi di costruzione della centrale geotermoelettrica di Radicondoli (Siena) e di quella di San Martino (Monterotondo Marittimo), in provincia di Grosseto (571) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 205

SPARANO: Per sapere se da parte dell'azienda « Industrialfin » sita a Pontecagnano (Salerno) e con sede sociale a Perugia, sono state avanzate richieste di finanziamenti e per quali programmi (412) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 207

TONUTTI, BEORCHIA: Sui lavori di costruzione del tratto tra l'autostrada Trieste-Udine e la nuova autostrada in località Santa Caterina (99) (risp. FONTANA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 207

VITALE Giuseppe: Provvedimenti da adottare in merito all'urgente problema di eliminare gli inconvenienti esistenti presso la mensa ferrovieri di Caltanissetta-Xirbi (346) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . . . 208

BARSACCHI, SIGNORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 1979, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1979, è stato determinato e ripartito il contingente del personale statale appartenente ai ruoli organici del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da porre a disposizione delle Regioni, in applicazione dell'articolo 112, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

che, a norma dell'articolo 3 del citato decreto 18 aprile 1979, la messa a disposizione delle Regioni del personale di cui sopra doveva essere effettuata entro e non ol-

tre 30 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso, cioè entro l'11 luglio 1979,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali non è stato osservato il termine suddetto per la messa a disposizione delle Regioni del personale dei ruoli centrali e periferici del Ministero;

se il Ministro ha valutato esattamente gli effetti negativi di tale ritardo, che colpisce maggiormente uno dei servizi più delicati ed importanti del settore, qual è quello relativo alle cave, effetti che possono così riassumersi:

le Regioni non possono mettere a punto un servizio regionale in quanto non si sa da quali distretti minerari detto personale verrà loro messo a disposizione;

nel Corpo delle miniere si è creato, a causa di tale inadempienza, un clima di disagio e di incertezza, in quanto si è costretti a lavorare senza conoscere programmi ed obiettivi, e proprio nel periodo, come l'attuale, nel quale è maggiormente necessaria la presenza dei funzionari di detto Corpo per l'intensificata attività estrattiva, dovuta alle buone condizioni meteorologiche;

le visite di tali funzionari attualmente si limitano alle normali ispezioni, mentre, per necessità, non vengono affrontati i problemi fondamentali, che richiedono un più profondo impegno e la programmazione degli interventi;

se il Ministro non ritiene che tale inadempienza possa riflettersi negativamente sulla salute e sull'incolumità dei cavatori e dei terzi, non consentendo alle Regioni l'organizzazione di un efficiente servizio di vigilanza a salvaguardia della vita degli operai delle cave;

se non intende dare, per le ragioni suindicate, immediate disposizioni agli organi competenti al fine di attuare tempestivamente quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 1979.

(4 - 00209)

RISPOSTA.. — In data 3 agosto 1979 sono stati emanati e subito inviati alla Corte dei conti per la prescritta registrazione i decreti che riguardano la messa a disposizione delle Regioni, a partire dal 1° settembre 1979, di n. 67 unità di personale a fronte del contingente di n. 73 unità stabilito dal relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tale personale ha regolarmente preso servizio presso le Regioni il 1° settembre. Nel frattempo si sta operando per definire la posizione delle restanti n. 6 unità di personale, tutte della carriera tecnica di concetto del corpo delle miniere, che dovrebbero essere trasferite d'ufficio secondo i criteri e con la procedura stabilita dall'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

In relazione a quanto sopra è avviso dello scrivente, confortato in ciò da analoga posizione espressa dai sindacati aderenti alla Federazione unitaria CGIL CISL UIL, che il problema della carenza complessiva di personale da mettere a disposizione delle Regioni non possa essere affrontato solo limitatamente alle 6 unità mancanti ma debba essere affrontato in altra sede e con ben altre dimensioni.

Il ritardo verificatosi tra il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (18 aprile) ed il relativo decreto di trasferimento di questa amministrazione è dipeso da talune nuove valutazioni effettuate all'ultimo momento dal personale interessato, in relazione all'emanazione — nel frattempo intervenuta — del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, recante il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato.

Tale modifica legislativa dei presupposti delle domande di trasferimento ha infatti determinato delle rinunce alle domande di trasferimento già presentate e quindi un ritardo nell'emanazione dei provvedimenti.

Tale ritardo, comunque, non può aver determinato le negative conseguenze alle quali accennano gli interroganti, atteso che tutte le Regioni anche nelle more del provvedimento hanno continuato ad avvalersi del personale tecnico del corpo delle miniere per l'esercizio della vigilanza sulle cave e torbiere e sulle acque minerali e termali, avvalendosi della facoltà loro accordata dall'ultimo com-

ma dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

29 dicembre 1979

BARSACCHI, ZITO, MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla recente consultazione operata dall'istituto nazionale « Giuseppe Kirner », per l'assistenza ai professori di scuola media, ai fini della costituzione di un'associazione privata e della continuazione dell'attività dell'istituto stesso, si chiede di conoscere:

1) se il Ministro non ritiene opportuno, nella sua veste di organo di vigilanza sul predetto istituto, promuovere un'indagine sull'operato del consiglio di amministrazione e della presidenza dell'istituto stesso per accertare la legittimità dei comportamenti avuti nei riguardi dell'associazione privata di cui sopra;

2) se risponde a verità:

a) che i consensi per la citata associazione privata sono stati richiesti utilizzando mezzi finanziari propri dell'ente pubblico per la stampa del supplemento n. 12 del 1978 e del supplemento n. 1 del 1979 del « Notiziario Kirner », dedicati esclusivamente alla propaganda a favore dell'associazione privata (dal tabulato meccanizzato delle spese del mese di gennaio 1979 dell'istituto risulta che tali supplementi sono costati complessivamente lire 9.468.650);

b) che i funzionari dell'istituto sono stati distratti per alcuni mesi dal loro lavoro d'ufficio per dedicarsi interamente alla costituenda associazione privata.

(4 - 00385)

RISPOSTA. — Si premette che, in occasione dello svolgimento della consultazione conoscitiva per l'eventuale costituzione della nuova associazione privata di assistenza al personale docente delle scuole secondarie, il Ministero, quale organo di vigilanza sull'Istituto « Kirner » si è limitato a prestare la propria collaborazione, sulla base di un'obiettiva valutazione della peculiare assistenza resa dall'ente alle categorie interessate ed allo scopo di assicurare che la consultazione stessa si effettuasse secondo criteri di perfetta democraticità, senza discriminazioni di sorta.

Prima di concedere tale collaborazione, questa Amministrazione aveva, peraltro, negato il proprio assenso a che le spese relative alla consultazione di cui sopra fossero accollate al bilancio del « Kirner ».

Quanto, poi, alle censure di cui è cenno nell'interrogazione, si deve altresì precisare che da un'apposita indagine, curata da un dirigente superiore di ragioneria, è emerso che, in occasione della consultazione dei soci dell'Istituto nazionale « Kirner », lo stesso ente non ha sostenuto spese a carico del proprio bilancio, nè ha autorizzato l'intervento di personale, appartenente ai propri ruoli, a favore dell'associazione privata; è stato soltanto concesso l'uso temporaneo di una stanza e di limitate attrezzature, come indicato nella relazione ispettiva.

È stato anche chiarito che l'associazione privata ha provveduto a rimborsare all'Istituto Kirner l'importo della corrispondenza, relativa alla consultazione, pervenuta con tassa a carico del destinatario, mentre si è riservata di provvedere direttamente, a proprio carico, alle richieste di rimborso delle spese postali da parte degli interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

8 gennaio 1980

BENEDETTI, GUERRINI, DE SABBATA, SALVUCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito ai rappresentanti della Regione Marche di far parte del « Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali », previsto dall'articolo 3 della legge 2 maggio 1976, n. 183, nonostante la modifica introdotta dalla legge 5 agosto 1978, n. 480, che poneva fine a precedenti preclusioni nei confronti della rappresentanza marchigiana.

Gli interroganti chiedono al Governo di sapere se, come e in quali tempi si intenda

rimediare ai ritardi e riconoscere le legittime aspettative della Regione Marche.

(4 - 00152)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione si deve premettere che l'autonomia attribuita dalle vigenti disposizioni legislative al Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali non consente allo scrivente alcuna ingerenza nella determinazione della relativa composizione.

È da far presente, comunque, che le disposizioni legislative richiamate dagli onorevoli interroganti — che hanno introdotto una nuova disciplina delle elezioni dei rappresentanti delle varie regioni — hanno esplicitamente previsto che « fino alla nomina del nuovo Comitato resta in carica quello esistente ».

In base a tale norma, attualmente è ancora operante il Comitato costituito ai sensi delle precedenti disposizioni e pertanto per la valutazione della questione sollevata dagli onorevoli interroganti in merito alla composizione del nuovo Comitato appare necessario attendere la nomina dello stesso.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

11 gennaio 1980

BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sono in corso di attuazione le procedure relative alla concessione della ferrovia Torino-Ceres, attualmente sotto la gestione di un commissario governativo, alla società « Satti » e, in caso affermativo, quali sono le previsioni di attuazione in termini di tempo.

Si fa, a tale proposito, presente che il passaggio alla « Satti » di tale ferrovia e delle autolinee sostitutive ed integrative della ferrovia stessa costituirebbe un passo fondamentale al fine della costituzione della azienda unificata dei trasporti dell'area metropolitana torinese.

Nel caso, viceversa, in cui tali procedure non siano in corso avanzato, se ne chiedono le ragioni, anche in considerazione del fatto che la richiesta effettuata dalla « Satti » nel senso sovraesposto data al luglio 1977.

(4 - 00410)

RISPOSTA. — Sono state prontamente recepite le ragioni, evidenziate dalla Regione Piemonte, che militano a favore della concessione della Ferrovia Torino-Ceres alla SATTI e della conseguente riunione in unica azienda (di proprietà del comune di Torino) delle due ferrovie che espletano servizi suburbani nell'area torinese (la Torino-Ceres, appunto, e la Torino-Rivarolo-Castellamonte, già in concessione alla SATTI).

La domanda della SATTI, in data 22 luglio 1977, era tuttavia priva del necessario piano finanziario. Questo è pervenuto al Ministero dei trasporti, tramite la Regione, solo a luglio del '78.

Esperita in tempi brevi la necessaria istruttoria interna e concordato con la società il disciplinare di concessione, il 9 settembre 1978 il Ministero dei trasporti interessava gli altri Ministeri competenti per la concessione di ferrovie (Tesoro e Finanze).

Il Ministero del tesoro, peraltro, faceva presente di non poter aderire all'iniziativa, formulando rilievi di carattere finanziario, giuridico e tecnico, in ordine ai quali venivano forniti esaurienti chiarimenti.

Tuttavia, solo in seguito ad un mio intervento personale presso il collega Pandolfi, la situazione poteva sbloccarsi e il Tesoro comunicava, il 4 luglio 1979, il proprio benestare, pur subordinato a talune condizioni, che sono state recepite nell'atto concordato con la società.

A questo punto poteva finalmente promuoversi sull'atto da stipulare l'esame del Consiglio di Stato, previsto dall'articolo 19 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447.

Non appena il detto consesso avrà comunicato il proprio parere, sempre che favorevole, si procederà alla stipula.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

12 gennaio 1980

CALICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

1) che con decreto ministeriale del 1° febbraio 1975 il Ministro, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, stabiliva le modalità per il rilascio delle dichiarazioni di equipollenza dei titoli finali di studio conseguiti, nelle scuole straniere corrispondenti agli istituti italiani di istruzione secondaria di 2° grado o di istruzione professionale, dai lavoratori italiani e loro congiunti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, numero 153;

2) che la signora Aino Nousiainen, finlandese naturalizzata italiana, sposata al signor Randolfi Antonio, emigrato rientrato in Italia e residente in Rionero in Vulture (Potenza), in via Taranto, in possesso del diploma di maturità per l'accesso all'Università e di un diploma di specializzazione biennale in kinesiterapia (in base al quale, peraltro, ha esercitato in Svizzera per ben 7 anni), ha chiesto al provveditore agli studi di Potenza la dichiarazione di equipollenza della sua specializzazione infermieristica allegando tutti i documenti richiesti dall'articolo 3 del citato decreto;

3) che il provveditore agli studi di Potenza, in violazione degli articoli 7 e 8 del citato decreto, respingeva la domanda comunicando « Che il Ministro della sanità, con nota n. 900.6 del 21 luglio 1979, ha informato questo ufficio che non è stato stipulato alcun accordo tra Italia e Finlandia al fine di regolare il reciproco esercizio delle professioni sanitarie nei due Paesi »;

4) che senza impugnare, come previsto, la palese illegittimità del rigetto, la signora Aino Nousiainen-Randolfi ha pazientemente ripresentanto domanda al Ministero della sanità, Direzione generale ospedali, Divisione 6ª, in data 17 luglio 1979, senza aver ricevuto segno di risposta,

per conoscere:

a) le direttive interpretative autentiche che intende impartire al provveditore agli studi di Potenza;

b) i tempi di scioglimento della vicenda;

c) le sue valutazioni circa la dirigenza della Pubblica amministrazione nel favorire il già faticoso processo di reinserimento degli emigrati.

(4 - 00341)

RISPOSTA. — Si premette che i titoli di studio conseguiti all'estero sono validi in Italia esclusivamente per la prosecuzione degli studi.

Tali titoli possono essere dichiarati equipollenti solamente qualora gli interessati siano in possesso dello *status* di lavoratore italiano emigrato, o suo congiunto, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153 e dei conseguenti provvedimenti applicativi, che sono il decreto ministeriale 20 giugno 1973 per i titoli corrispondenti alla licenza elementare e media ed il decreto ministeriale 1° febbraio 1975 per quelli dell'istruzione secondaria di 2° grado.

Per quanto concerne, in particolare, il titolo posseduto dalla signora Aino Nousiainen, — diploma di qualifica per infermiera kinesiterapista — esso costituisce titolo inerente alle professioni sanitarie ed investe, quindi, una materia che esula dalla competenza di questa Amministrazione.

Si aggiunge, ad ogni modo, che il Ministero della sanità, al riguardo interessato, ha comunicato — in conformità a quanto già fatto presente all'interessata dal provveditore agli studi di Potenza — che alla equipollenza del titolo in questione, con il diploma di infermiere professionale rilasciato in Italia, osta la mancanza di un accordo tra Italia e Finlandia, diretto a regolare il reciproco esercizio delle professioni sanitarie nei due paesi.

Ulteriori precisazioni e chiarimenti in merito potranno, comunque, essere forniti dal suindicato Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

9 gennaio 1980

CAZZATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che con l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, vengono riconosciuti i benefici agli ex sottufficiali

che si sono trasferiti nelle altre Amministrazioni;

che tali benefici sono stati riconosciuti e concessi ai dipendenti della Corte dei conti, del Ministero del tesoro, della pubblica istruzione, eccetera, ad eccezione di chi ha scelto le Ferrovie dello Stato;

che l'argomento di cui trattasi fu oggetto di una delibera adottata dalla Corte dei conti in sezioni giurisdizionali riunite il 10 novembre 1976, depositata in segreteria il 31 gennaio 1977;

che analoga determinazione fu adottata dal Ministero del tesoro il 1° marzo 1978, registrata alla Corte dei conti il 24 maggio 1978 (con tali atti ai dipendenti venivano riconosciuti i diritti di cui all'articolo 26 della legge richiamata);

che, sulla base di tale normativa giuridica, molti ex sottufficiali trasferiti alle Ferrovie dello Stato dalle diverse zone d'Italia hanno avanzato domanda alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per ottenere il riconoscimento di tali diritti, trovandosi nelle stesse condizioni e con gli stessi requisiti degli altri dipendenti dello Stato;

che a tali richieste si è risposto negativamente da parte della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, Servizio personale, invalidando con ciò le indicazioni contenute nella sentenza della Corte dei conti innanzi richiamata,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro intende adottare per rendere giustizia agli ex sottufficiali che si sono trasferiti alle Ferrovie dello Stato.

(4 - 00390)

RISPOSTA. — La formulazione dell'articolo 26 della legge n. 775, non del tutto chiara ed estremamente generica in rapporto alle varie diverse situazioni che possono presentarsi nel pubblico impiego ed in particolare nell'Azienda delle ferrovie dello Stato, nonchè l'esistenza di contrastanti interpretazioni da parte della Corte dei conti e del Consiglio di Stato circa i servizi valutabili ai sensi della norma stessa, indussero fin dal 1973 l'Azienda stessa a sottoporre la questione, in tutti i suoi aspetti, al Consiglio di Stato, onde acquisire l'autorevole parere di tale consesso ai fini di una corretta applicazione della norma di cui trattasi.

Fra l'altro fu prospettato al Consiglio di Stato se i servizi prestati in carriere militari erano valutabili o meno ai fini della norma in questione.

La seconda sezione di tale consesso, in merito al suddetto quesito, si espresse con il parere n. 569 del 19 giugno 1973 chiarendo che è esclusa la valutabilità dei servizi comunque prestati in carriere militari, in quanto la norma in questione, inserita com'è in un sistema legislativo riguardante la disciplina dei dipendenti civili dello Stato, non può che riferirsi a servizi prestati in carriere del rapporto di impiego civile.

Sulla base di tale parere, l'Azienda impartì le opportune disposizioni per la definitiva applicazione del beneficio in questione, tuttora in vigore.

La Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale, con la decisione n. 71/B del 10 novembre 1976, invece, ha parzialmente accolti i ricorsi prodotti da alcuni dipendenti della Corte stessa, tutti ex sottufficiali transitati alla carriera esecutiva dell'impiego civile in base al disposto dell'articolo 352 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e successive modificazioni e analoghe disposizioni. Con questa decisione, la Corte ha dichiarato valutabile a loro favore, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 775 del 1970, il servizio non di ruolo, « prestato anteriormente alla loro nomina in carriera o in servizio continuativo, con la qualifica di appuntato o grado equiparato per gli appartenenti alla carriera esecutiva ».

Ciò premesso, si deve innanzitutto evidenziare che in sede di applicazione della norma l'Azienda ferroviaria ha operato a tutti i livelli secondo una linea interpretativa che trova un proprio autorevole avallo di legittimità nel citato parere del Consiglio di Stato, cioè del tipico organo consultivo dell'Amministrazione, e che la sentenza della Corte dei conti è stata emessa per la definizione, in forma contenziosa, di ricorsi in materia di rapporto di impiego di dipendenti della Corte stessa, contenzioso che costituisce una eccezione alla giurisdizione esclusiva del Consiglio di Stato in materia di pubblico impiego

alla quale è soggetta invece l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

18 dicembre 1980

D'AMICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i propositi che, oramai in via definitiva, si nutrono in merito alla prosecuzione dell'esercizio della ferrovia « sangritana » nell'imminente scadenza della concessione assentita alla « Società italiana ferrovie Adriatico-Appennino ».

Premesso:

che il problema è stato oggetto di ampio dibattito tra le forze politiche, sindacali ed amministrative della Regione Abruzzo dal momento in cui le condizioni di esercizio dell'infrastruttura si sono andate palesando sempre più precarie ed insoddisfacenti, attribuendosene la responsabilità, a torto o a ragione, alla società concessionaria;

che di fatto di essa ferrovia non è stata ancora definita la sorte, risultando peraltro viva ed appassionata — ed oggettivamente motivata — l'opposizione andatasi sviluppando a livello di amministrazioni locali contro la proposta soppressione di parte della sua rete,

l'interrogante condividerebbe la richiesta, che da più parti si è andata sempre più chiaramente formulando — e della quale alla fine si è fatta portavoce la stessa Regione Abruzzo — dell'istituzione di una gestione governativa della ferrovia « sangritana », anche per le maggiori garanzie che potranno derivarne procedendosi al risanamento tecnico, prima che economico, dell'importante ed insostituibile infrastruttura, concepita e da utilizzare per favorire ed assicurare lo sviluppo dell'area da essa più direttamente servita, sottraendola all'isolamento con il suo collegamento al resto del Paese.

(4 - 00133)

RISPOSTA. — La concessione della ferrovia Sangritana è stata prorogata di un anno con decreto interministeriale 23 luglio 1979, numero 646 ai sensi dell'articolo 16 del regio decreto-legge 19 ottobre 1923, n. 2311, il quale consente proroghe alle concessioni ferroviarie fino a 10 anni.

Si è preferito limitare la proroga ad un anno in pendenza delle determinazioni da adottare (sono all'uopo in corso contatti con il Tesoro) ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 297 del 8 giugno 1978, anche in relazione al disposto dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1978, n. 616, circa la sistemazione delle relazioni di traffico servite dalla ferrovia e circa la continuazione o meno dell'esercizio privato.

Riguardo a quest'ultimo problema si fa presente che la gestione diretta da parte del Ministero dei trasporti mediante un commissario governativo a seguito della normale scadenza della concessione è consentita nella legislazione vigente solo in via eccezionale, quando non sia stata possbile la tempestiva rinnovazione, per il periodo intercorrente fra la cessazione della precedente concessione e l'assunzione da parte del nuovo concessionario (comunque per un tempo massimo di un anno).

Salvo questa possibilità, ove lo Stato intenda esercitare direttamente una ferrovia a seguito della scadenza della concessione non può farlo se non attraverso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

8 gennaio 1980

---

de' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale, in seguito alle pressioni degli industriali locali, preoccupati dal notevole incremento delle importazioni di calzature italiane (+ 80 per cento nei primi nove mesi del 1979 rispetto allo stesso periodo del 1978), il Governo degli Stati Uniti ha deciso di porre un freno all'incremento stesso, molto probabilmente attraverso forme di contingentamento delle importazioni.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali interventi verranno effettuati in ogni sede per scongiurare la deprecabile ipo-

tesi e tutelare gli interessi della produzione e del lavoro italiani.

(4 - 00470)

RISPOSTA. — Nessuna misura restrittiva è stata adottata dalle autorità statunitensi nei confronti delle esportazioni italiane di calzature.

In previsione tuttavia di una eventuale possibilità di adozione di una siffatta misura da parte del Governo USA, si è convenuto di sottoporre il problema in questione all'esame dei competenti servizi della CEE, i quali si sono impegnati a seguire l'evoluzione del problema con la dovuta attenzione, al fine di intervenire tempestivamente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

7 gennaio 1980

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che il 7 ottobre 1976 fu effettuato, in agro di Melpignano, lo stato di consistenza dei terreni appartenenti al coltivatore diretto Isidoro Avantaggiato, ai fini della costruzione della strada a scorrimento veloce aeroporto di Galatina-Maglie, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per cui, a distanza di tre anni, l'interessato non ha ottenuto l'indennità cui ha diritto dopo essere stato privato di beni che rappresentavano l'unico reddito per la sua famiglia.

(4 - 00391)

RISPOSTA. — In ordine alla corresponsione delle indennità dovute alla ditta Isidoro Avantaggiato espropriata per la realizzazione della strada Galatina-Maglie, si fa presente che l'Amministrazione provinciale di Lecce (concessionaria delle esecuzioni dei lavori) con lettera del 15 novembre 1979 ha comunicato di aver richiesto in data 29 settembre 1979 al tribunale di Lecce, competente per la materia, l'emissione del decreto di pagamento diretto, preliminare necessario per poter soddisfare la ditta Avantaggiato.

Quanto al ritardato perfezionamento della procedura, la stessa Amministrazione provinciale, con la lettera sopra citata, ha fatto presente che i motivi del ritardo sono da attribuire alle incertezze — rientranti nella competenza di varie Amministrazioni — di carattere interpretativo e di attuazione delle norme di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865 e 28 gennaio 1977, n. 10 ed ai decreti-legge 2 maggio 1974, n. 115 e 27 giugno 1974, n. 274.

Ciò premesso, ci sono fondati motivi per ritenere che la ditta Avantaggiato potrà essere soddisfatta dall'Amministrazione provinciale di Lecce (che dispone delle somme occorrenti che la Cassa per il Mezzogiorno ha già accreditato in conto anticipazioni) non appena il citato Tribunale avrà assolto agli adempimenti di propria competenza.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

8 gennaio 1980

FELICETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la situazione del settore assicurativo è ancora caratterizzata, nonostante la disponibilità di strumenti legislativi e mercantili predisposti per avviare una politica di risanamento, dall'esistenza di processi gravi di inquinamento prodotti dalla presenza sul mercato di imprese assolutamente incapaci di garantire servizi adeguati all'utenza;

che tale situazione appare intollerabile:

1) per l'esistenza dell'obbligo della copertura del rischio della RCA (legge n. 990 e successive modificazioni);

2) per le conseguenze che derivano agli assicurati ed ai danneggiati dalla licenza, di cui ancora dispongono operatori senza scrupoli, all'esercizio di un servizio che è rigoroso nell'esazione dei premi e che sovente diviene latitante al momento della liquidazione dei sinistri, oltrechè nella copertura delle riserve e nei rapporti con il fisco e gli enti previdenziali;

3) per la stessa incolumità dei lavoratori dipendenti delle imprese in crisi che non riescono a contenere le proteste legittime che si manifestano di fronte alle incredibili

inadempienze di cui le aziende si rendono responsabili verso i danneggiati, oltre che verso i propri assicurati,

l'interrogante, al di là del giudizio politico più volte e in tutte le sedi emerso relativamente alle responsabilità che tale assurdo stato di cose ha provocato, chiede di conoscere:

a) le ragioni del rinvio, che appare assolutamente ingiustificato di fronte alla gravità dei problemi unanimemente denunciata, della convocazione della Commissione consultiva per avviare la procedura di liquidazione coatta amministrativa delle aziende irrecuperabili;

b) se il Ministro non intenda fornire pubbliche garanzie circa la volontà del Governo di riavviare la più tempestiva attivazione dei predisposti meccanismi di risanamento;

c) se non consideri indispensabile offrire al comparto ed alla pubblica opinione informazioni rigorose, oltrechè sulla strategia del Ministero relativamente al problema, anche sullo stato della parte inquinata del mercato e sulle immediate prospettive che attendono assicurati, danneggiati e lavoratori del settore.

(4 - 00335)

JANNELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) i provvedimenti che si intendono adottare per le compagnie assicuratrici in crisi e, in particolare, per le compagnie « Apal », « Palatina » e « Bussola »;

2) le ragioni che hanno impedito fin qui di sottoporre all'esame della Commissione consultiva del Ministero la grave situazione determinatasi, e sotto il profilo occupazionale e sotto il profilo giuridico, in quanto moltissimi assicurati, pur avendo versato i premi, non trovano protezione alcuna;

3) se, sia pure nel quadro di una riforma generale del settore assicurativo, non si ritiene opportuno l'immediato intervento della « Sofigea » per la sollecita risoluzione dei problemi delle tre indicate aziende « Apal », « Palatina » e « Bussola ».

(4 - 00457)

RISPOSTA. (*) — Non è esatto che il Ministero dell'industria si limita a registrare, con un mero atto notarile, lo stato di decozione delle aziende, tant'è vero che dal marzo 1978 sono state messe in liquidazione coatta amministrativa ben sei imprese in stato di irregolare funzionamento. Anzi, certa stampa non ha risparmiato critiche al Ministero, la cui azione sarebbe stata troppo dura e affrettata nei confronti della Siarca e della Compagnia Italiana di Sicurtà, poste in liquidazione nel maggio di questo anno.

Il Ministero non può, inoltre, disinteressarsi completamente del destino del personale, il cui immediato ricollocamento è un fatto socialmente assai rilevante, che può essere conseguito mediante opportuno utilizzo delle norme del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, convertito nella legge 24 novembre 1978, n. 738.

È tutt'altro che raccomandabile, infine, diffondere notizie sullo stato prefallimentare o semplicemente di irregolare funzionamento di aziende, in quanto si precluderebbe ad esse qualsivoglia possibilità di ripresa, per il danno che verrebbero a subire a seguito della massiccia disdetta, da parte degli assicurati, dei contratti che vengono a scadenza e per la mancata acquisizione di nuovi.

Analogo comportamento, improntato alla necessaria riservatezza, il Governo ha ritenuto di dover adottare nei riguardi dell'interrogazione dell'onorevole Parlato n. 4/00568 del 9 agosto in quanto le relative risposte vengono, come è noto, pubblicate negli appositi atti parlamentari.

Per quanto riguarda il pregiudizio degli assicurati va fatto invece presente che trattasi quasi sempre di imprese con forte prevalenza di portafoglio RCA e, di conseguenza, in virtù delle norme contenute nella legge 26 febbraio 1977, n. 39 e in quella qui sopra citata, danneggiati e assicurati trovano adeguata tutela, appena si inizia la liquidazione coatta, a carico del fondo di garanzia per le vittime della strada.

Venendo in particolare alla gestione delle imprese di assicurazione citata nelle interro-

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

gazioni essa è stata attentamente seguita dalla competente direzione generale del Ministero dell'industria, nei limiti delle possibilità offerte dalla scarsezza numerica degli effettivi a disposizione: sono stati quindi adottati i necessari provvedimenti.

Alla Palatina è stato fatto divieto di disposizione dei propri beni con decreto ministeriale 21 luglio 1979 e successivamente sono state revocate le autorizzazioni e disposta la liquidazione coatta amministrativa.

All'APAL è stato imposto il divieto di disposizione dei beni e di assunzione di nuovi affari.

Alla Bussola gli accertamenti sono ancora in corso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

8 gennaio 1980

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che alla stazione ferroviaria di Trieste vi è un intensissimo movimento di viaggiatori jugoslavi che, giornalmente e nel corso di tutto l'anno, arrivano a migliaia in detta città per le compere ormai usuali;

che, vista la portato del fenomeno, si rende necessario adeguare alle esigenze anche i servizi della stazione,

gli interroganti chiedono di conoscere se si intendano fare i passi opportuni al fine di:

provvedere ad installare, al di là dei pittogrammi già introdotti, ma non sufficienti a coprire tutte le esigenze, le necessarie scritte ed indicazioni in sloveno e croato;

introdurre l'uso degli annunci orali pure in dette due lingue;

realizzare tali intendimenti attraverso l'utilizzo del personale addetto all'Azienda delle ferrovie dello Stato che conosce le due lingue e che è assegnato ad altri servizi o sedi, ovvero attraverso l'assunzione di personale nuovo che conosca lo sloveno ed il croatto, onde alleviare certi disagi che gli ospiti stranieri stanno ripetutamente segnalando.

(4 - 00240)

RISPOSTA. — In sede internazionale, allo scopo di rendere immediatamente comprensibili ai viaggiatori tutte le indicazioni esistenti nelle stazioni ferroviarie, indipendentemente dalla lingua e nazionalità di ciascuno, è stato studiato e concordato l'uso di pittogrammi in sostituzione e in sussidio delle indicazioni scritte nella lingua nazionale.

Per tale considerazione non si ravvisa la necessità nè per la stazione di Trieste nè, in generale, per le altre strazioni italiane interessate da numerosa utenza straniera, fornire ai viaggiatori le indicazioni relative ai vari servizi offerti dalle stesse stazioni con scritte nella lingua della propria nazione.

Circa l'ipotesi di assunzione, per le esigenze della stazione di Trieste, di personale che conosca lo sloveno e il croato, si osserva che, secondo quanto stabilito dall'ordinamento giuridico vigente, non è possibile prevedere l'obbligatorietà della conoscenza delle lingue slovena e croata quale condizione per la partecipazione a concorsi pubblici ferroviari. D'altra parte l'utilizzazione in quella stazione di personale che conosca certe lingue contrasterebbe con le esigenze aziendali di intercambiabilità e modalità del personale.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

8 gennaio 1980

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, LIBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che uno stato di profondo disagio si è determinato tra gli utenti per le difficoltà che si sono prodotte nel compartimento ferroviario di Trieste, con la soppressione dei treni locali e la dequalificazione dei treni rapidi, si chiede di sapere se sia esatto che tali misure sono nate da uno stato di necessità, in ragione della difficoltà che l'attuale struttura ferroviaria ha nell'accogliere anche un lieve accrescimento del trasporto merci senza che si determinino ingorghi e congestioni.

Se ciò corrisponde al vero, pur apprezzando il tentativo della direzione delle Ferrovie dello Stato di fronteggiare una così grave carenza di strutture e di mezzi senza giungere, come pure da più parti irresponsabilmente

si chiede, al taglio praticamente definitivo di molte linee secondarie, si chiede di sapere se il Governo non ritiene di esprimersi sui seguenti punti:

a) se sia ulteriormente tollerabile, tanto più in presenza della crisi energetica, una così grave carenza del sistema ferroviario, solo in parte sostenuto dal pur generoso prodigarsi di tanti ferrovieri;

b) perchè da mesi sia bloccato il piano di investimenti 1979-1984, definito sulla base delle indicazioni del Parlamento;

c) se il Governo non intenda finalmente recedere dalla posizione di ostilità sinora tenuta nei confronti della riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, riforma della quale i fatti ogni giorno testimoniano la necessità e l'urgenza.

(4 - 00183)

RISPOSTA. — In conseguenza dell'assoluta necessità di reperire il personale ferroviario per assicurare lo svolgimento del servizio merci, indispensabile nel quadro generale dell'economia italiana, si sono dovuti adottare, all'inizio del periodo estivo, nei singoli compartimenti ferroviari, temporanei provvedimenti limitativi del traffico viaggiatori, ricorrendo a soppressioni di treni locali e di alcuni treni a lungo percorso che presentavano limitata frequentazione, provvedendo ad istituire appositi autoservizi (in sostituzione dei convogli temporaneamente soppressi) ove ciò è apparso maggiormente necessario.

Nell'ambito di questo quadro generale sono stati soppressi — e tutti sostituiti con autoservizi — 9 treni sulla Tarvisio-Udine a decorrere dal 1° giugno 1979, 3 treni sulla Portogruaro-Trieste a decorrere dal 9 luglio 1979, 5 treni sulla Udine-Trieste a decorrere dal 16 luglio 1979 e 2 treni tra Trieste e Villa Opicina a decorrere sempre dal 16 luglio 1979.

Per quanto attiene, in particolare, ai provvedimenti adottati sulla linea Tarvisio-Udine, si precisa che questi sono stati determinati per consentire l'esecuzione di indifferibili lavori di manutenzione della galleria Cadramazzo tra Chiusaforte e Dogna e la costruzione di una galleria tra Carnia e Moggio.

Inoltre, si ritiene opportuno precisare che nessun treno è stato dequalificato, ma si è provveduto — per i motivi sopra evidenziati — soltanto alla sostituzione del materiale leggero usato precedentemente con materiale ordinario gran conforto per i due treni rapidi (830/843/845 e 842/840/831) circolanti tra Trieste e Genova.

Successivamente, tuttavia, in relazione all'intervenuta maggiore disponibilità di personale, fin dal 16 agosto dello scorso anno sono stati ripristinati i 5 treni della Trieste-Villa Opicina e 2 dei treni della Udine-Tarvisio; inoltre a decorrere dal 17 settembre, sono stati ripristinati i 3 treni della Portogruaro-Trieste.

Si precisa, poi, che, a partire dal 19 novembre 1979, sono stati ripristinati altri 5 treni della Udine-Tarvisio, 2 dei quali, tuttavia, per un percorso inferiore a quello normale a causa dell'esecuzione dei cennati lavori tra Chiusaforte e Dogna e tra Carnia e Moggio.

Inoltre, su tale ultima linea, a partire dal 22 dicembre 1979, oltre al ripristino di un altro treno soppresso, sono stati estesi all'intero tratto Udine-Tarvisio i due predetti treni, già ripristinati con percorso parziale.

Pertanto, attualmente, sulla suddetta linea Udine-Tarvisio resta soppresso e sostituito con autoservizi solo il treno 4571. Rimane implicito che la situazione sarà definitivamente normalizzata, non appena saranno portati a termine i predetti lavori di manutenzione e di costruzione.

Per quanto concerne, poi, il piano di investimenti per le Ferrovie dello Stato, come è noto, già nella passata legislatura fu presentato un disegno di legge per il finanziamento di un Programma di interventi per il riclassamento, il potenziamento e l'ammodernamento delle linee e degli impianti della rete ferroviaria dello Stato per un ammontare di 6.500 miliardi.

La 10ª Commissione della Camera ne iniziò l'esame, ma l'anticipato scioglimento delle Camere non consentì l'approvazione in termini brevi — come era nelle aspettative — del provvedimento.

Tale disegno di legge verrà ripresentato quanto prima al Parlamento con opportuni adeguamenti e correttivi, apportati per tener

conto delle indicazioni avanzate in occasione dei successivi incontri avuti in proposito con le Regioni e con le organizzazioni sindacali.

Infine, si assicura che anche il problema della riforma dell'Azienda non manca di costituire oggetto di attenzione da parte del Governo. Infatti, come è noto, su tale tema sono in fase avanzata trattative con le organizzazioni sindacali più rappresentative.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

8 gennaio 1980

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la SFIRS (Società finanziaria regionale della Sardegna) è stata invitata a costituire una società di gestione per la conduzione dei 3 aeroporti operanti in Sardegna;

se non ritenga necessario operare un raccordo con società analoghe già operanti nel Continente, avvalendosi della loro esperienza, per favorire il sorgere di una società in grado di assicurare servizi adeguati ed efficienti e di garantire sicurezza e conforto agli utenti.

(4 - 00329)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non è a conoscenza di alcuna iniziativa, da parte della società finanziaria SFIRS citata nell'interrogazione in argomento, intesa a costituire una società che gestisca i tre aeroporti sardi.

Tutte le società ed i consorzi responsabili della gestione di aeroporti e di servizi aeroportuali sono costituiti da enti pubblici locali, e sono dotati di piena autonomia gestionale, nonchè della più ampia libertà di scambiarsi reciproche esperienze e di unirsi in associazione.

Di conseguenza, non si ritiene che il « raccordo » auspicato nell'interrogazione in argomento, in qualunque senso venga inteso, possa essere promosso da questa Amministrazione; bensì, si reputa che esso debba, eventualmente, essere proposto, dai competenti organi regionali, onde evitare un travalicamento degli interessi locali.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

8 gennaio 1980

GRANZOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intende provvedere alla revoca della decisione con la quale è stata soppressa la classe quarta ginnasio della sede staccata di San Vito di Cadore del liceo ginnasio « Tiziano » di Belluno.

In realtà il numero esiguo degli iscritti nella predetta classe manifesta una contingenza che non rende opportuna in alcun modo la soppressione della classe, considerato che gli studenti, per la frequenza, dovrebbero raggiungere Belluno con il gravissimo disagio causato anche dalla mancanza del trasporto ferroviario, sospeso a tempo indeterminato dal marzo 1979 e non immediatamente ripristinabile a causa dei pericoli esistenti lungo la linea.

Il provvedimento di riapertura si legittima, in attesa della definizione di un quadro di programmazione scolastica da parte del distretto del Cadore e della riforma della scuola media superiore, perchè non venga meno nella zona la possibilità di scelta dell'indirizzo scolastico umanistico, già resa difficile dalle difficoltà di comunicazione, dalla dislocazione delle attuali sedi scolastiche e dal tipo di scuole presenti nella zona medesima.

(4 - 00402)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero non ha mancato di valutare, con la dovuta attenzione, le ragioni che consiglierebbero di ripristinare per il corrente anno scolastico il funzionamento della IV classe ginnasiale, presso la sezione staccata di San Vito di Cadore del liceo « Tiziano » di Belluno.

Nonostante ogni migliore predisposizione, non è stato, tuttavia, possibile adottare un

provvedimento favorevole,tenuto conto che la frequenza alla classe in questione era stata chiesta da appena 5 alunni; tale numero è apparso, invero, troppo esiguo per giustificare una deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1972 n. 504, convertito e modificato con la legge del 1° novembre 1972 n. 625, secondo cui non può essere, in via di massima, autorizzato il funzionamento di prime classi con un numero di alunni inferiore alle 25 unità.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

8 gennaio 1980

JERVOLINO RUSSO Rosa. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare o promuovere per sopperire alla gravissima situazione delle scuole superiori (sezione distaccata del liceo scientifico « Pasteur », liceo classico « De Sanctis » ed istituto per operatrici turistiche « Pietro Gobetti »), venutasi a creare lungo l'asse delle vie Cassia e Flaminia di Roma, con la conseguenza che gli studenti della zona sono spesso costretti a frequentare la scuola presso istituti estremamente lontani e difficili da raggiungere e perfino siti fuori dal territorio comunale.

A tal fine l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sui seguenti fatti:

che il consiglio scolastico del 28° Distretto, nella seduta del 7 marzo 1979, ha approvato una delibera nella quale è contenuto il parere, reso a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sulle iniziative da assumere da parte degli organi competenti per reperire idonei e sufficienti locali da destinare agli istituti superiori del Distretto, con puntuali indicazioni per l'immediato e il medio termine;

che in tale delibera si propone, al fine di assicurare l'effettiva funzionalità della sezione staccata del liceo scientifico « Pasteur », del liceo classico « De Sanctis » e dell'Istituto professionale per accompagnatori ed operatori turistici di disporre, a decorrere dal 1° settembre 1979, di aule e strutture edilizie mediante:

1) utilizzazione, almeno parziale, del patrimonio edilizio dell'ENAOLI di via Cassia n. 472, previ i necessari modesti lavori di adattamento;

2) utilizzazione del patrimonio edilizio di altri enti o pubbliche amministrazioni esistenti nel territorio del Distretto;

3) utilizzazione del rustico esistente nel corpo centrale del complesso in via del Fosso del Fontaniletto (162° Circolo), tenuto conto della autonomia strutturale e funzionale di esso dalla restante parte dell'edificio;

4) reperimento in locazione di ambienti possibilmente allo stato rustico da adattare alle esigenze delle suddette tre scuole superiori;

5) esclusione di utilizzo anche parziale — per attività didattiche — di aule comprese in edifici di scuola dell'obbligo e, in quanto tali, comportanti compresenza e promiscuità di utenti.

L'interrogante fa presente che il suesposto parere è stato reso in aderenza a quanto emerso dagli incontri conoscitivi promossi dal 28° Distretto scolastico con i presidi e i presidenti dei consigli di istituto delle scuole superiori, oltre che con i rappresentanti delle scuole elementari e medie del Distretto.

Pertanto l'interrogante chiede che il Ministero promuova ed adotti opportuni provvedimenti perchè sia data urgente attuazione alla delibera del consiglio del 28° Distretto.

Per quanto riguarda, in particolare, la destinazione a fini scolastici di parte del patrimonio ENAOLI, l'interrogante fa presente che, come si evince con precisione e ricchezza di motivazioni dalla succitata delibera del 7 marzo 1979 del consiglio del 28° Distretto, non ostano a tale utilizzo motivi di natura giuridica.

La destinazione a finalità sociali certamente rilevanti, ma di meno urgente priorità, del complesso edilizio ex ENAOLI di via Cassia n. 472, proposta dalla XX Circoscrizione nella seduta del 17 gennaio 1979, può coesistere con le proposte del 28° Di-

stretto che chiede l'utilizzo ad uso scolastico solo di « parte » del complesso ENAOLI. In prospettiva, poi, quando i problemi di edilizia scolastica della zona dovessero trovare altra, definitiva sistemazione (anche attraverso la costruzione del nuovo liceo scientifico a Saxa Rubra, già deliberata dal Consiglio provinciale di Roma), la Circoscrizione potrà riavere la disponibilità dell'intero complesso edilizio ex ENAOLI di via Cassia.

Dato che i suesposti problemi devono avere immediata soluzione, in modo da consentire a settembre il regolare inizio dell'anno scolastico nelle scuole superiori della zona, l'interrogante chiede al Ministro una risposta urgente e circostanziata.

(4 - 00115)

RISPOSTA. — Il problema segnalato con l'interrogazione,relativo alla sistemazione edilizia di alcune scuole della città di Roma, tra le quali la succursale del liceo scientifico « Pasteur », viene seguito con particolare attenzione da questo Ministero che, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, si è costantemente impegnato, sia direttamente sia per il tramite del competente Provveditore agli studi, per una soddisfacente, ancorchè temporanea, soluzione.

Per quanto concerne, in particolare, la succursale del suddetto liceo, si premette, anzitutto, che, dopo non poche traversie, una soluzione è stata finalmente trovata, attraverso la consegna da parte della Provincia, avvenuta lo scorso 5 ottobre, dei locali della palazzina di via della Farnesina n. 272, nei quali sono attualmente ospitati gli studenti delle otto classi del liceo.

Quanto alle diverse soluzioni, a suo tempo indicate dal Consiglio scolastico del 28° distretto, le ragioni che ne hanno impedito il positivo evolversi sono in parte già note, dato il rilievo che alla questione è stato dato, nei mesi scorsi, da alcuni organi di stampa.

Si ritiene, ad ogni modo, opportuno ricordare che la prima delle accennate soluzioni, che prevedeva l'utilizzazione, sia pure temporanea, di parte del patrimonio edilizio dell'ex ENAOLI, si è appalesata inattuabile date le difficoltà frapposte dalla Regione, ente proprietario dell'edificio, per proprie indifferibili esigenze.

Infatti, a conclusione dei vari contatti intercorsi tra il Provveditore agli studi ed il competente Assessore alla cultura, quest'ultimo rendeva nota l'impossibilità di accedere alla proposta del 28° distretto, atteso che i locali oggetto della richiesta erano stati destinati ai servizi socio-sanitari, il cui insediamento non avrebbe potuto essere ulteriormente procrastinato.

Nè migliore esito hanno potuto avere altre soluzioni, quali quella dell'utilizzazione del rustico compreso nel corpo centrale del plesso di via del Fosso del Fontaniletto (162° circolo), e quella costituita dalla disponibilità di alcune aule presso il plesso della scuola elementare di San Godenzo (133° circolo); la prima si è resa, in effetti, di non immediata realizzazione, dati i tempi non brevi previsti per completare i necessari lavori di ristrutturazione, mentre la seconda ha incontrato la decisa opposizione non solo di tutte le componente gli organi collegiali della scuola interessata, ma anche del competente Consiglio distrettuale, che si era dichiarato contrario a compresenze e promiscuità tra studenti della scuola dell'obbligo e quelli delle scuole secondarie superiori.

Dopo altre vicende, che provocarono manifestazioni varie di alunni e genitori e, rivelatosi infruttuoso anche il tentativo di utilizzare temporaneamente i locali del liceo scientifico « Gramsci » di via Lombroso — così com'era stato proposto in data 22 settembre dall'Amministrazione provinciale — si giungeva, finalmente, alla seduta del 2 ottobre 1979, nel corso della quale il Consiglio di Istituto del liceo « Pasteur », dopo ampia discussione, prospettava la soluzione di utilizzare la suindicata palazzina di via della Farnesina.

Quest'ultima soluzione ha consentito, pertanto, come sopra premesso, di poter superare positivamente la questione, grazie soprattutto all'impegno congiunto dell'Amministrazione scolastica e dei competenti organi degli enti locali, che hanno prontamente aderito all'invito del Provveditore agli studi,

affinchè fossero urgentemente predisposti gli atti e le operazioni necessarie per la concreta e rapida disponibilità della palazzina in questione.

Per quanto concerne, invece, il liceo classico « De Sanctis » e la succursale dell'Istituto professionale per accompagnatori ed operatori turistici « Gobetti », sito in via Cassia, il problema di una loro adeguata sistemazione edilizia è stato sottoposto da tempo all'attenzione della competente Amministrazione comunale.

La situazione si presenta particolarmente precaria per l'Istituto professionale « Gobetti », a favore del quale, risultate impraticabili altre soluzioni, il Provveditore agli studi di Roma, previo assenso del liceo « De Sanctis », aveva concesso, in un primo tempo, il proprio nulla osta all'utilizzazione, per il corrente anno scolastico, di sette aule della succursale di tale liceo, in orario pomeridiano.

Tale decisione non ha potuto, comunque, avere seguito, in quanto —a causa di urgenti lavori da effettuarsi nella sede centrale dello stesso liceo — gli alunni di alcune classi sono stati costretti a frequentare presso le succursale di via Cassia.

All'Istituto « Gobetti » dovrebbe essere, in ogni caso, assegnato quanto prima l'edificio di via Fosso del Fontaniletto.

Questa Amministrazione non mancherà di adoperarsi per giungere, al più presto, ad una idonea soluzione anche per il liceo « De Sanctis »

Al riguardo occorre, tuttavia, considerare che l'azione dell'autorità scolastica, nella materia di cui trattasi, non può non configurarsi che come mera opera di collaborazione con la Provincia e con il Comune, ai quali compete per legge l'onere di provvedere alla fornitura dei locali scolastici. Tale collaborazione si presenta, peraltro, estremamente difficoltosa in presenza dell'attuale, delicata situazione edilizia che, specie per quanto attiene alla città di Roma, consente spesso solo soluzioni di ripiego e di emergenza.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

7 gennaio 1980

LOMBARDI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del ritrovamento, reso pubblico il 1° giugno 1979, nelle immediate vicinanze dell'abitato di Isernia, di un insediamento umano databile a non meno di 500.000 anni avanti Cristo e che — come risulta dalla relazione del soprintendente alle antichità del Molise, nonchè dalle dichiarazioni rese nel Convegno del 12 luglio 1979 dagli studiosi dell'Istituto di geologia, paleontologia e paleontologia umane dell'Università di Ferrara, che hanno eseguito le ricerche durante la prima campagna di scavi — è ritenuto il giacimento più antico che si conosca in Europa;

2) se siano, inoltre, a conoscenza dell'enorme interesse che in tutto il mondo ha suscitato il suddetto ritrovamento e della disponibilità manifestata dall'UNESCO, da istituzioni culturali e da scienziati di ogni Paese a favorire ulteriori iniziative rivolte al proseguimento degli studi e delle ricerche ed alla loro divulgazione;

3) se siano, infine, a conoscenza del fatto che la prima campagna di scavi, eseguita a seguito del ritrovamente occasionato dai lavori di costruzione della nazionale ANAS per la circonvallazione dell'abitato di Isernia, ancorchè protatta oltre il previsto stante l'eccezionale importanza della scoperta, è stata prematuramente conclusa per l'ulteriore indisponibilità degli studiosi e dei ricercatori dell'Università di Ferrrara, e che la prosecuzione delle ricerche e degli studi è condizionata alla predisposizione di una *équipe* specialistica che possa programmare nel tempo, avvalendosi di strutture scientifiche ed amministrative qualificate, un risultato di livello corrispondente al grande interesse suscitato dal ritrovamento;

4) se, pertanto, non ritengano indispensabile — non solo per approfondire gli studi su questa Italia preistorica, ma per proseguire le altre rilevanti ricerche archeologiche relative all'Italia proromana e sannita, iniziate in tutto il territorio della Pentria e rimaste inconcluse — l'istituzione in Isernia di una Soprintendenza alle antichità, di

un Istituto universitario di paleontologia e di un Museo nel quale conservare i reperti;

5) se, per consentire la divulgazione della scoperta e collegarla alle altre ricerche effettuate e da effettuare per l'Italia preistorica, greca e romana, non si ritenga di predisporre itinerari turistici ed organizzare *tours* di studi che permettano agli scienziati ed agli studiosi di tutto il mondo di partecipare a dette ricerche.

(4 - 00621)

RISPOSTA. — Nel novembre del 1978 l'Istituto di geologia, paleontologia e paleontologia umana dell'Università di Ferrara segnalava alla Soprintendenza archeologica e per i beni architettonici artistici e storici del Molise che nei pressi del cimitero di Isernia, località « Pineta », durante la costruzione della variante esterna all'abitato esterno di Isernia eseguita dall'ANAS era stato praticato un poderoso sbancamento che aveva sezionato un giacimento preistorico di eccezionale interesse.

La Soprintendenza adottava immediatamente le opportune misure cautelative per impedire ulteriori danni al giacimento e stabiliva un accordo con l'Università di Ferrara perchè fornisse l'assistenza scientifica specializzata per un primo intervento di scavo inteso ad accertare la consistenza e le caratteristiche del giacimento.

Per l'esecuzione di tali lavori la Soprintendenza richiese ed ottenne dal Ministero la procedura di somma urgenza per un primo lotto di importo di lire 15 milioni.

Le ricerche iniziate nel mese di maggio 1979 sono state eseguite da una *équipe* altamente qualificata.

Lo scavo ha interessato livelli antropici molto antichi e sono venuti alla luce resti di aree abitative in cui si raccolgono abbondanti materiali litici e faunistici.

In un settore di scavo è venuta alla luce una struttura di eccezionale importanza per l'ottimo stato di conservazione e per la ricchezza dei reperti paleontologici e paletnologici che la compongono.

Su una piccola area di metri 2x3 fino ad ora scavata, sono adagiati una decina di crani di bisonti, resti di elefanti, di rinoceronti, di orsi e numerosi ciottoli anche di notevoli dimensioni.

È da sottolineare che le ossa rappresentano una selezione di parti scheletriche con preferenza di resti cranici, mentre sono pressocchè assenti vertebre, costole, ed in genere tutte le ossa piccole.

Depositi antropici così antichi e così ricchi di materiale ben conservato sono estremamente rari in Europa; il giacimento di Isernia quindi può fin d'ora essere considerato uno dei più importanti e potrà senz'altro fornire nuove informazioni sulle popolazioni umane più antiche e sulla storia geologica del Quaternario mediterraneo.

Per assicurare le massime condizioni di salvaguardia della zona la Soprintendenza, con un ulteriore stanziamento di lire 24 milioni, ha potuto prolungare la campagna di scavo oltre il primo mese originariamente previsto fino a raggiungere tre mesi effettivi di attività.

Stante l'eccezionalità della scoperta la Soprintendenza ha istituito per tutto il periodo di apertura dello scavo un servizio diurno e notturno di custodia della zona.

L'area della scavo è attualmente interessata da lavori intesi ad assicurare la copertura e l'isolamento del giacimento per evitare danni derivanti da agenti atmosferici e da possibili trafugamenti, per cui è possibile affermare che l'attività della Soprintendenza nell'opera di ricerca, salvaguardia e valorizzazione del ritrovamento non ha subito interruzioni.

Immediatamente dopo la campagna di scavo i reperti ritrovati sono stati inviati presso l'Istituto universitario di Ferrara per il proseguimento di ricerche e studi in laboratori specializzati.

Per tali operazioni è previsto un periodo di sei mesi trascorso il quale i reperti ritorneranno ad Isernia dove potranno trovare adeguata sistemazione nel Museo che quella Soprintendenza sta allestendo presso il complesso monumentale di S. Maria delle monache.

L'estrema delicatezza e complessità dell'operazione di scavo e di studio non consen-

tono ulteriori accelerazioni di tempo che non permetterebbero di raggiungere i risultati scientifici che si intendono conseguire.

La notizia della scoperta ed i dati fin qui disponibili sono stati metodicamente divulgati sia in campo scientifico nazionale ed internazionale sia coinvolgendo le autorità e gli enti locali interessati per un migliore coordinamento delle iniziative atte a promuovere le finalità auspicate nell'interrogazione parlamentare cui si risponde. La stampa e i mezzi audiovisivi sono stati ampiamente messi in grado di fornire la massima pubblicità alla scoperta.

Quanto al suggerimento di procedere alla istituzione di una nuova Soprintendenza, la questione potrebbe essere presa in considerazione nell'ambito di una possibile e forse auspicabile ristrutturazione delle circoscrizioni territoriali delle Soprintendenze: per modifiche del genere comunque occorre un apposito provvedimento legislativo.

Al momento pertanto è auspicabile, anzi necessario, potenziare l'organico della Soprintendenza esistente, in particolare con l'assegnazione di personale tecnico-scientifico specializzato nel particolare settore.

La stessa considerazione può farsi per la istituzione di un Istituto universitario di paleontologia in Isernia, anche tenendo presente che nella Regione Molise non esiste alcuna struttura universitaria.

Il Ministero assicura infine che la citata Soprintendenza fidando nel proseguimento del fattivo ed esemplare rapporto di collaborazione intessuto con l'Istituto universitario di Ferrara diretto dal professor Broglio, anche per il futuro opererà al fine di conseguire il massimo dei risultati possibili.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo per la parte di propria competenza ha comunicato di aver chiesto al Ministero delle poste che la scoperta in questione sia adeguatamente celebrata anche attraverso l'emissione di un apposito valore filatelico.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

10 gennaio 1980

LUCCHI Giovanna. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono l'applicazione dell'articolo 9 della legge 9 agosto 1978, n. 463, in molte scuole materne statali di Cesena e della provincia di Forlì.

Infatti, la non assegnazione della seconda insegnante, così come è previsto dalla legge, crea gravi problemi ai direttori didattici, disagi e difficoltà agli insegnanti ed ai genitori degli alunni, oltre che compromettere l'attività educativa delle scuole così discriminate.

Si chiede, pertanto, al Ministro di intervenire perchè la legge venga pienamente applicata.

(4 - 00516)

RISPOSTA. — Com'è noto alla signoria vostra onorevole, l'attuazione graduale delle disposizioni contenute nella legge del 9 agosto 1979 n. 463 si ricava dall'articolo 35 della medesima. Infatti i maggiori oneri finanziari sono « a carico degli stanziamenti iscritti sui competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1978 e successivi ».

L'entità degli stanziamenti in bilancio per l'esercizio 1979 non hanno consentito di soddisfare integralmente le richieste pervenute dai Provveditorati agli studi in applicazione dell'articolo 9 della citata legge n. 463.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Forlì, si rende noto che su 261 sezioni di scuola materna statale già 232 funzionano con assegnazione di doppio turno.

Con telegramma n. 5844 del 9 novembre 1979 sono state autorizzate a funzionare con doppio turno altre 9 sezioni sulle 29 richieste dal Provveditorato per la totale copertura del doppio organico.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

2 gennaio 1980

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, con interrogazione presentata il 27 settembre 1978, si lamentava il ritardo ed il regolare avvio dell'anno scolastico 1978-79, richiamando l'attenzione del Ministro sul caso emblematico della succursale del liceo scientifico « Luigi Pasteur » di Roma, sollecitando misure urgenti per assicurare l'immediato funzionamento di tale istituzione, indispensabile per le necessità della popolazione scolastica della XX Circoscrizione — 28° Distretto;

che i problemi allora elusi con una insoddisfacente soluzione-tampone si sono nel frattempo aggravati per la necessità di assicurare nel prossimo anno scolastico il funzionamento delle seconde classi frequentate da 180 allievi e quello delle nuove prime classi per le quali si sono avute n. 221 pre-iscrizioni;

che al fabbisogno globale non sono comunque sufficienti gli attuali n. 6 locali di via Vallinfreda, di per sè inidonei all'uso scolastico;

che analoghi problemi nell'ambito della XX Circoscrizione si pongono per l'istituto professionale « Piero Gobetti » e per il liceo-ginnasio « Gaetano De Sanctis », anch'essi allocati in inidonee palazzine di civile abitazione, in fitto da privati ed insufficienti a contenere la numerosa popolazione scolastica della zona;

che si impone con assoluta urgenza un serio ed approfondito esame della situazione sia per favorire attraverso il funzionale riordinamento dei Circoli didattici 133° e 162° la più razionale utilizzazione del patrimonio edilizio-scolastico esistente (in relazione al quale lo scorso anno fu constatata una eccedenza di oltre 10 aule rispetto alle necessità delle scuole elementari ed è verosimile per il decremento della scolarità elementare si verifichi una ulteriore eccedenza), sia per reperire i locali comunque occorrenti per il tempestivo funzionamento delle istituzioni di istruzione superiore necessarie alla popolazione scolastica della XX Circoscrizione,

si chiede di conoscere quali solleciti ed urgenti interventi abbia predisposto per assicurare la più razionale utilizzazione del patrimonio edilizio scolastico della XX Circoscrizione e per reperire comunque idonei locali che garantiscano il tempestivo e regolare avvio dell'anno scolastico 1979-1980 anche per il liceo scientifico « Pasteur », succursale di via Vallinfreda, per il liceo-ginnasio « De Sanctis » e per l'istituto professionale « Piero Gobetti ».

(4 - 00004)

RISPOSTA. — Il problema segnalato con l'interrogazione, relativo alla sistemazione edilizia di alcune scuole della città di Roma, tra le quali la succursale del liceo scientifico « Pasteur », viene seguito con particolare attenzione da questo Ministero che, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, si è costantemente impegnato, sia direttamente sia per il tramite del competente Provveditore agli studi, per una soddisfacente, ancorchè temporanea, soluzione.

Per quanto concerne, in particolare, la succursale del suddetto liceo, si premette, anzitutto, che, dopo non poche traversie, una soluzione è stata finalmente trovata, attraverso, la consegna da parte della Provincia, avvenuta lo scorso 5 ottobre, dei locali della palazzina di via della Farnesina n. 272, nei quali sono attualmente ospitati gli studenti delle otto classi del liceo, che in precedenza funzionavano, in doppio turno, presso la succursale di via Vallinfreda.

Le ragioni che hanno impedito il positivo evolversi di altre soluzioni, a suo tempo indicate dal Consiglio scolastico del 28° Distretto sono in parte già note, dato il rilievo che alla questione è stato dato, nei mesi scorsi, da alcuni organi di stampa.

Si ritiene, ad ogni modo, opportuno ricordare che la prima delle accennate soluzioni, che prevedeva l'utilizzazione, sia pure temporanea, di parte del patrimonio edilizio dell'ex ENAOLI, si è appalesata inattuabile date le difficoltà frapposte dalla Regione, ente proprietario dell'edificio, per proprie indifferibili esigenze.

Infatti, a conclusione dei vari contatti intercorsi tra il Provveditore agli studi ed il competente assessore alla cultura, quest'ultimo rendeva nota l'impossibilità di accedere

alla proposta del 28° distretto, atteso che i locali oggetto della richiesta erano stati destinati ai servizi socio-sanitari, il cui insediamento non avrebbe potuto essere ulteriormente procrastinato.

Nè migliore esito hanno potuto avere altre soluzioni, quali quella dell'utilizzazione del rustico compreso nel corpo centrale del plesso di via del Fosso del Fontaniletto (162° circolo), e quella costituita dalla disponibilità di alcune aule presso il plesso della scuola elementare di San Godenzo (133° circolo); la prima si è resa, in effetti, di non immediata realizzazione, dati i tempi non brevi previsti per completare i necessari lavori di ristrutturazione, mentre la seconda — che era stata suggerita anche da questo Ministero — ha incontrato la decisa opposizione non solo di tutte le componenti gli organi collegiali della scuola interessata, ma anche del competente Consiglio distrettuale, che si era dichiarato contrario a cempresenze e promiscuità tra studenti della scuola dell'obbligo e quelli delle scuole secondarie superiori.

Dopo altre vicende, che provocarono manifestazioni varie di alunni e genitori, e rilevatosi infruttuoso anche il tentativo di utilizzare temporaneamente i locali del liceo scientifico « Gramsci-» di Via Lombroso — così com'era stato proposto in data 22 settembre dall'Amministrazione provinciale — si giungeva, finalmente, alla seduta del 2 ottobre 1979, nel corso della quale il Consiglio di istituto del liceo « Pasteur », dopo ampia discussione, prospettava la soluzione di utilizzare la suindicata palazzina di Via della Farnesina.

Quest'ultima soluzione ha consentito, pertanto, come sopra premesso, di poter superare positivamente la questione, grazie soprattutto all'impegno congiunto dell'Amministrazione scolastica e dei competenti organi degli enti locali, che hanno prontamente aderito all'invito del Provveditore agli studi, affinchè fossero urgentemente predisposti gli atti e le operazioni necessarie per la concreta e rapida disponibilità della palazzina in questione.

Per quanto concerne, invece, il liceo classico « De Sanctis » e la succursale dell'Istituto professionale per accompagnatori ed operatori turistici « Gobetti », sito in Via Cassia, il problema di una loro adeguata sistemazione edilizia è stato sottoposto da tempo all'attenzione della competenze Amministrazione comunale.

La situazione si presenta particolarmente precaria per l'Istituto professionale « Gobetti », a favore del quale, risultate impraticabili altre soluzioni, il Provveditore agli studi di Roma, previo assenso del liceo « De Sanctis », aveva concesso, in un primo tempo, il proprio nulla osta all'utilizzazione, per il corrente anno scolastico, di sette aule della succursale di tale liceo, in orario pomeridiano.

Tale decisione non ha potuto, comunque, avere seguito, in quanto — a causa di urgenti lavori da effettuarsi nella sede centrale dello stesso liceo — gli alunni di alcune classi sono stati costretti a frequentare presso la succursale di Via Cassia.

All'Istituto « Gobetti » dovrebbe essere, in ogni caso, assegnato quanto prima l'edificio di Via Fosso del Fontaniletto.

Questa Amministrazione non mancherà di adoperarsi per giungere, al più presto, ad una idonea soluzione anche per il liceo « De Sanctis ».

Al riguardo occorre, tuttavia, considerare che l'azione dell'autorità scolastica, nella materia di cui trattasi, non può non configurarsi che come mera opera di collaborazione con la Provincia e con il Comune, ai quali compete per legge l'onere di provvedere alla fornitura dei locali scolastici. Tale collaborazione si presenta, peraltro, estremamente difficoltosa in presenza dell'attuale, delicata situazione edilizia, che, specie per quanto attiene alla città di Roma, consente spesso solo soluzioni di ripiego e di emergenza.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

4 gennaio 1980

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che anche quest'anno scolastico non riesce ad iniziare tempestivamente e regolarmente;

che particolarmente preoccupante è in tale ambito l'ormai annosa vicenda della succursale del liceo scientifico « Pasteur », sita sulla via Cassia in Roma, in ordine alla quale l'interrogante ebbe già a sollecitare l'intervento ministeriale con interrogazione n. 4 - 02119 del 27 settembre 1978;

che, nonostante l'inidoneità della soluzione transitoria a suo tempo adottata, nulla è stato fatto nel corso del passato anno scolastico per trovare a detto liceo scientifico (succursale) una sistemazione adeguata, anche al fine di garantire negli anni successivi l'istituzione dei corsi seguenti al primo;

che è rimasta inattuata dal provveditore agli studi di Roma e dalle altre autorità scolastiche competenti l'ordinanza ministeriale di assegnazione provvisoria a detto liceo scientifico « Pasteur » di 6 locali non utilizzati della scuola elementare, sita in via San Godenzo, a Roma, appartenente al 135° circolo didattico;

che nessuna iniziativa le predette autorità hanno adottato per impedire o rimuovere ostacoli strumentalmente frapposti da fazioni ostili allo sviluppo dell'istruzione superiore, e particolarmente di quella pubblica, ed anzi risulta che, a diversi livelli, sono stati ritardati gli adempimenti occorrenti per l'utilizzazione immediata dei locali assegnati in tal modo, concorrendo ad accentuare le tensioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intendono adottare per far rispettare l'ordine impartito ed assicurare così l'immediato regolare funzionamento dei primi due corsi della succursale del liceo « Pasteur », in attesa di una soluzione globale che non può essere ulteriormente differita;

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti delle autorità scolastiche subordinate per gli adempimenti ed i ritardi di cui si sono rese responsabili.

(4 - 00372)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel confermare quanto già comunicato alla signoria vostra onorevole, in riscontro alla precedente interrogazione n. 4 - 00004 di analogo contenuto, si deve aggiungere che, sulla base degli elementi acquisiti, non si sono ravvisate colpe o responsabilità da parte delle autorità scolastiche, in ordine alla mancata esecuzione della decisione ministeriale, relativa all'assegnazione alla succursale del liceo « Pasteur » di alcune aule della scuola elementare di S. Godenzo.

Premesso, infatti, che a tale decisione si sono fermamente opposti i genitori e gli studenti di quest'ultima scuola, con diverse forme di manifestazioni, che giunsero fino all'occupazione delle aule, si deve osservare che il Provveditore agli studi di Roma, per ovvi motivi resi noti a questo Ministero, non ritenne, nella circostanza, di dover ricorrere a forme di intervento non previste dalle normali procedure amministrative.

Siffatto intervento — che fu peraltro sconsigliato anche dall'atteggiamento del competente Consiglio distrettuale, che aveva dimostrato di non gradire promiscuità tra alunni dei due tipi di scuola — si rese poi del tutto evitabile allorquando fu accettata la proposta di assegnare alla succursale in questione i locali della palazzina di via della Farnesina n. 272, ove attualmente funzionano le classi del liceo.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

8 gennaio 1980

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso in ordine a quanto verificatosi a Bari, al « Lord Byron College », una scuola privata di inglese, che — secondo una denunzia inoltrata al Ministero da un docente della stessa scuola — avrebbe rilasciato false certificazioni di studio.

In particolare, si chiede di sapere se risulta a verità che i corsi di detta scuola sono stati regolarmente autorizzati direttamente dallo stesso Ministero.

L'interrogante ritiene, pertanto, che si debbano accertare i fatti con la massima tempestività e, ove sussistano gli illeciti, colpire severamente i responsabili, anche al fi-

ne di evitare che episodi del genere possano gettar discredito sulle istituzioni scolastiche non statali che generalmente svolgono la loro funzione con serietà e responsabilità.

(4 - 00320)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione è risultato che una scuola privata, denominata « Lord Byron College » — corsi di lingua inglese — funziona a Bari, Trani e Molfetta. Per quanto concerne, in particolare, la sede di Bari, cui ha fatto riferimento la signoria vosto onorevole, il gestore, signor Andrea Paolillo non ha ancora ottenuto la prevista presa d'atto, ma ha presentato a questo Ministero domanda di autorizzazione a gestire una scuola di lingua, con la suddetta denominazione (nella via Sparano 102 di quel capoluogo) allegando tutta la documentazione richiesta, ai sensi della legge 30 ottobre 1940 n. 1636.

Al riguardo, si fa presente che l'autorizzazione richiesta riguarda l'attività culturale e l'accertamento all'idoneità delle strutture didattiche, ma non riconosce alcuna validità legale ai titoli, eventualmente rilasciati dalle scuole funzionanti ai sensi della citata legge.

Tenuto conto, ad ogni modo, che la pratica in questione si trova attualmente in corso di istruttoria, non si mancherà di accertare, con la massima attenzione, l'effettiva sussistenza dei requisiti prescritti dalle disposizioni vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

8 gennaio 1980

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Constatati la condizione assai precaria dell'industria cantieristica italiana ed il mancato raggiungimento del traguardo relativo al pareggio della bilancia dei trasporti marittimi, rivelatasi ancora notevolmente deficitaria;

accertato che neanche la legge 4 gennaio 1968, n. 19, è valsa ad assicurare la continuità del lavoro e la competitività dell'industria cantieristica sul piano internazionale, e ciò nonostante i contributi previsti dalla cennata legge e relativi alle costruzioni, modificazioni e riparazioni navali ed alle ristrutturazioni e conversioni cantieristiche;

rilevato che le intese di massima raggiunte con gli organi comunitari, circa la durata della nuova normativa che dovrà succedere a quella scaduta il 31 dicembre 1972, non possono in alcun modo soddisfare le esigenze del Paese, anche se, avuto riguardo alla semplificazione introdotta, le procedure risultano più agevoli, particolarmente per il contributo per le costruzioni navali, per le trasformazioni e le riparazioni e per le incentivazioni relative al miglioramento della produttività;

considerato che, nonostante la presenza di provvidenze relative all'esercizio del credito navale di cui alla legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni con le leggi 21 giugno 1964, n. 461, 24 maggio 1967, n. 451, e 30 maggio 1970, n. 379, e con l'articolo 9 del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 594 (meglio conosciuto come provvedimento anticongiunturale), la situazione cantieristica in generale non accenna ad una ripresa e non fa prevedere la possibilità di uscire dalle strettoie a cui ci ha costretto la concorrenza internazionale;

considerato, altresì, che numerose navi già in esercizio attendono ancora le agevolazioni creditizie, non essendosi rivelate sufficienti le integrazioni per gli anni 1971 (lire 1 miliardo) e 1972 (lire 1 miliardo e 500.000);

considerata, infine, l'esigenza di procedere lungo la via del rinnovamento della flotta nazionale per adeguarla alle esigenze dei traffici e per metterla in condizione di gareggiare con l'altro naviglio internazionale presente nel mercato, ed avuto riguardo al fatto che la flotta mercantile nazionale, su 7.532.829 tonnellate di stazza lorda complessive, presenta il 30 per cento circa di naviglio di età superiore a 15 anni,

l'interrogante chiede:

1) una maggiore disponibilità del credito navale ed il rifinanziamento di tutte le attività connesse all'occupazione ed allo sviluppo della nostra produzione mercantile ed al suo rammodernamento;

2) l'estensione delle provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione delle nuove unità (di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622, successivamente prorogata ed integrata dalle leggi 9 gennaio 1962, n. 2, 21 giugno 1964, n. 567, 24 maggio 1967, n. 389, e dalla legge 25 maggio 1970, n. 362 (la cui validità, peraltro, è cessata il 31 gennaio 1971);

3) il mantenimento delle agevolazioni fiscali, con particolare riferimento all'importazione in esenzione dai dazi doganali, dall'IGE e dall'imposta di conguaglio di materiali prodotti finiti destinati ai lavori navali, ed il rimborso dell'IGE per lavori eseguiti da stabilimenti e cantieri navali.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere:

i risultati a cui sono pervenuti i lavori del Comitato bilaterale italo-comunitario (per l'esame dei problemi connessi con il passaggio dal sistema col calcolo sul costo di costruzione a quello del prezzo contrattuale, da adottarsi nel provvedimento che succederà alla legge n. 19, scaduta il 31 dicembre 1971);

l'opzione del Ministro relativamente all'abolizione dell'esclusiva della concessione del credito a medio termine ed alla necessità conseguente di addivenire alla modifica dell'articolo 1 della legge 9 gennaio 1962, n. 2, onde offrire, ai richiedenti il credito, la scelta dell'istituto finanziatore.

(4 - 00095)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di misure di sostegno in favore dell'industria cantieristica nazionale, si comunica che, in attesa della definitiva approvazione del piano di ristrutturazione presentato al Parlamento ai sensi della legge n. 231 del 1978, il Governo ha presentato presso la Camera dei deputati un disegno di legge (Atto n. 929) che dispone provvidenze per detto settore per il periodo 1° gennaio 1979 — 31 dicembre 1980.

Tali provvidenze integrano l'intervento statale, già attuato con la legge 27 dicembre 1973, n. 878 e successive proroghe.

Il Governo ha, inoltre, presentato allo stesso ramo del Parlamento (Atto n. 930) un disegno di legge che prevede provvidenze per il settore delle riparazioni navali per il periodo che va dal gennaio 1979 al dicembre 1980 allo scopo di influire positivamente sul settore delle riparazioni ed evitare un massiccio ricorso delle imprese alla Cassa integrazione guadagni per il personale.

Per quanto attiene al credito navale, il Governo ha presentato un altro disegno di legge (Atto Camera n. 931) che apporta modifiche ed integrazioni alle provvidenze disposte in materia con la legge 25 maggio 1978, n. 234.

Relativamente, infine, all'esenzione dall'IGE dei prodotti finiti destinati ai lavori navali, essa è stata confermata dalla normativa sull'IVA, con notevole semplificazione delle procedure.

Per completezza di informazione si fa presente che, in base all'articolo 1 della legge n. 26 del 1974, le operazioni di credito navale possono essere effettate, oltre che dall'IMI, dalle aziende ed istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine, di cui all'articolo 11 della legge 25 luglio 1952, numero 949.

Il Ministro della marina mercantile
EVANGELISTI

8 gennaio 1980

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la legislazione sull'ordinamento delle Ferrovie dello Stato (legge 7 luglio 1907, n. 429) dispone che, per quanto attiene ai lavori ed alle forniture, debbono essere privilegiate le società cooperative;

se gli risulti che, invece, da qualche tempo a questa parte alcuni compartimenti ferroviari hanno palesemente discriminato tali organizzazioni;

se non ritenga, pertanto, in vista del programma di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, che i compartimenti si avvalgano, nello spirito della citata legge, delle cooperative di costruzione e di armamento.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali misure saranno predisposte dal Ministero per garantire la partecipazione della

cooperazione, in correlazione con i programmi di sviluppo della rete ferroviaria italiana.

(4 - 00255)

RISPOSTA. — La legge 7 luglio 1907, n. 429, relativa all'ordinamento delle Ferrovie dello Stato, in tema di società cooperative di produzione e lavoro dispone, al 1° comma dell'articolo 32, che alle società in questione siano applicabili, per i lavori e fornitura da eseguire per conto dell'Amministrazione ferroviaria, le disposizioni della legge 12 maggio 1904, n. 178, e successive modificazioni, e del relativo regolamento di attuazione.

Tale normativa prevede che nel caso di lavori, forniture o servizi appaltati a cooperative, qualora l'importo sia limitato, o nella provincia esista una sola cooperativa idonea alla realizzazione dell'opera, le Amministrazioni possono procedere col metodo della trattativa privata.

L'Aziende delle ferrovie dello Stato stabilisce tale procedura agevolata per le cooperative nel caso di appalti di servizi di importo annuo non superiore a 50 milioni di lire.

Negli altri casi l'Azienda delle ferrovie dello Stato è obbligata ad avvalersi della licitazione o dell'appalto-concorso.

Peraltro è consentito alle cooperative invitate di costituire la cauzione mediante una trattenuta del 10 per cento sull'importo di ogni rata da pagarsi in acconto.

Per quanto riguarda in particolare l'appalto di opere, la legge 10 dicembre 1962, n. 57, relativa all'albo nazionale dei costruttori, contempla l'ammissione ai pubblici appalti delle imprese, iscritte per categoria di lavori e per importo adeguato all'entita dell'appalto, senza alcuna distinzione fra società cooperative o meno.

Particolari agevolazioni non sono nemmeno previste nel settore delle forniture e, d'altra parte, non risulta che nei confronti delle società cooperative sia stata fatta da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato alcuna discriminazione.

Si assicura infine che la normativa di cui sopra è stata sempre applicata dall'Azienda delle ferrovie dello Stato che, ovviamente, si atterrà alla sua osservanza anche in fase di attuazione del futuro programma di potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

8 gennaio 1980

PINTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere con quali provvedimenti ritenga di dover intervenire per la soluzione del problema che riguarda l'attraversamento della stazione di Agropoli ed il completamento della variante alla strada statale n. 18.

Sono oltre 5 anni che gli uffici tecnici dell'Amministrazione provinciale di Salerno, che opera per conto della Cassa per il Mezzogiorno, e gli uffici tecnici delle Ferrovie dello Stato discutono in merito alle modalità per l'attraversamento della linea ferroviaria senza che venga raggiunto un accordo ed i lavori in conseguenza non procedono.

È necessario, pertanto, che il problema venga affrontato e risolto sulla base delle tante soluzioni proposte, anche ad evitare che la spesa debba ancora lievitare e che debba di conseguenza aumentare l'onere finanziario per un'opera che poteva essere portata a termine con una spesa molto minore.

(4 - 00316)

Per il completamento dei lavori per la costruzione della strada di scorrimento veloce quale variante alla strada statale n. 18 è previsto l'attraversamento della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria in corrispondenza del chilometro 29+890 mediante cavalcavia di notevole obliquità sorpassante l'intero fascio di binari della stazione di Agropoli.

I lavori sono eseguiti dall'Amministrazione provinciale di Salerno per conto della Cassa per il Mezzogiorno.

Invero, il progetto originario, redatto a cura degli Enti interessati ed approvato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato fin dal 1972, prevedeva la costruzione di un viadotto a tre luci in cemento armato precompresso con appoggi intermedi ricadenti anche nell'intervia tra i binari di corsa.

Dopo la consegna dei lavori all'impresa appaltatrice, emersero però diverse difficoltà per la realizzazione dell'opera così come progettata, per cui l'ufficio tecnico della Provincia di Salerno procedette alla elaborazione di una prima variante al progetto originariamente approvato, prevedendo in luogo del viadotto a tre luci l'esecuzione di una travata continua in acciaio, su due luci di metri 52 da mettere in opera mediante varo.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, esaminato il nuovo progetto, espresse anche questa volta parere favorevole, ma la suddetta variante tecnica non fu approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno in quanto non ritenuta accettabile in linea economica.

L'Ufficio tecnico provinciale di Salerno ha quindi elaborato un terzo progetto per l'attraversamento superiore del piazzale ferroviario di Agropoli che, fermo restando l'originario tracciato stradale, prevede la realizzazione di due impalcati con nervature, prefabbricate in cemento armato precompresso e successivamente varate ortogonalmente ai binari, impostate su pilastrate, da realizzare con attrezzature di minimo ingombro a distanza di sicurezza dai binari di corsa e quindi con modeste soggezioni all'esercizio ferroviario.

Sulla base di tale ultimo progetto, già formalmente approvato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, sono in corso di perfezionamento i conseguenti atti amministrativi che consentiranno la ripresa dei lavori, non interrotti per colpa nostra.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

10 gennaio 1980

ROSI, BAUSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) quali provvedimenti intenda assumere per ovviare al grave disagio che gli utenti delle Ferrovie dello Stato subiscono, ormai da circa dieci giorni, per i ritardi, anche di circa tre ore, che saltuariamente si verificano per i treni in servizio sulle linee italiane a causa del cosiddetto « sciopero bianco »;

b) se non sia da ravvisarsi, nelle attività che determinano tali ritardi, un aspetto di illiceità anche di carattere penale;

c) se risponda a verità che a coloro i quali provocano così grave disagio ai viaggiatori viene corrisposta non soltanto la normale retribuzione, ma altresì un compenso per il lavoro straordinario reso necessario da essi stessi con il loro comportamento. (4 - 00197)

RISPOSTA. — A causa della carenza di personale viaggiante ed in conseguenza del concentrarsi di parte del periodo di congedo nel corso dei mesi estivi, nell'ambito del Compartimento ferroviario di Roma sono state effettuate locali forme di protesta consistenti nell'osservanza letterale delle norme e regolamenti sulla circolazione dei treni, per cui, in presenza delle già ricordate carenze di personale ed in un momento di particolare intensità di traffico, si è verificato un temporaneo disservizio con conseguenti disagi per l'utenza.

Tali forme di protesta, tuttavia, si sono concluse realizzando un'intesa con il personale del settore interessato, sulla base di una concordata distribuzione del maggior impegno di lavoro, che ha consentito la normale ripresa delle prestazioni di servizio.

Per quanto concerne infine l'accenno fatto nell'interrogazione secondo cui al personale aderente all'agitazione sia stato corrisposto anche il trattamento per lavoro straordinario è da far presente che ciò non si è affatto verificato.

Nella realtà, infatti, il compenso per lavoro straordinario è stato corrisposto esclusivamente a quel personale che, non aderendo alla manifestazione di protesta, ha prestato servizio oltre il normale orario di lavoro al fine di limitare quanto più possibile i disagi lamentati.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

8 gennaio 1980

SIGNORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la nuo-

va centrale geotermoelettrica installata in comune di Radicondoli (Siena) e costituita da due gruppi da 15 megawatt ognuno, alimentati da diversi sondaggi produttivi esistenti nell'ambito della concessione mineraria per vapore e gas « Monte Gabbro » risulta essere inattiva. Infatti, dei due gruppi anzidetti uno è ancora in corso di costruzione, mentre l'altro è invece da più di un anno ultimato senza che sia entrato in funzione.

Si chiede, pertanto, di sapere quali motivi ostano all'esercizio produttivo della centrale per la parte già realizzata e quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine a questa inspiegabile situazione di mancato sfruttamento delle locali risorse endogene.

Il ritardo di oltre un anno nell'entrata in funzione, almeno parziale, della nuova centrale di Radicondoli costituisce un notevole danno all'economia locale ed a quella nazionale che viene immotivatamente privata di una fonte di energia pulita già pronta per lo sfruttamento.

Analogo e forse più pesante ritardo grava, inoltre, sui tempi di costruzione, estremamente lenti, di un'altra centrale, quella di San Martino, in comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) e ricadente nella concessione mineraria « Rio Secco », per la quale sono da tempo disponibili fori produttivi, tuttora non utilizzati, nonostante la loro grande potenzialità.

(4 - 00571)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 10 maggio 1976,n. 319 « Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (Legge Merli) vieta lo scarico nelle acque superficiali di liquidi aventi concentrazioni di inquinanti superiori a quanto indicato nelle tabelle *A* e *C* allegati alla legge stessa. La successiva delibera 4 febbraio 1977 del Comitato dei ministri istituito dalla legge n. 319 del 1976, stabilisce che lo scarico dei liquami nelle unità geologiche profonde deve essere autorizzato da tale Comitato.

Poichè le acque di condensa dei fluidi endogeni, dopo l'utilizzazione energetica di quei fluidi, contengono acido borico in concentrazione superiore al limite stabilito dalla legge n. 319, l'Enel ha studiato e successivamente realizzato impianti che consentono la reiniezione di tali acque nello stesso giacimento di origine, con il vantaggio sia di effettuare lo smaltimento delle acque medesime, sia di rialimentare il campo vaporifero. Trattandosi di scariche di fluidi nelle stesse unità geologiche di provenienza, sorse il quesito se tali scarichi dovessero essere autorizzati; al riguardo il Consiglio superiore dei lavori pubblici espresse il parere, recepito poi dal Ministero dei lavori pubblici che anche tale reiniezione dovesse rientrare nelle materie disciplinate dalla legge n. 319.

Detto parere fu notificato all'Enel il 22 marzo 1978; in data 29 marzo 1978 l'Enel inviò al Comitato dei ministri presso il Ministero dei lavori pubblici l'istanza di autorizzare alla reiniezione per la nuova centrale di Radicondoli, cui fecero seguito numerose analoghe istanze per le altre centrali geotermoelettriche in esercizio e in costruzione.

Su tali istanze il Ministero dei lavori pubblici ha interpellato la Regione Toscana, il CNR, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed i Ministeri della sanità, della marina mercantile e dell'industria ottenendo pareri favorevoli: l'autorizzazione per Radicondoli è stata concessa dal Comitato interministeriale previsto dalla legge n. 319 in data 16 novembre. Successivamente dovrebbero essere accordate le analoghe autorizzazioni per le altre centrali geotermoelettriche e quindi anche per la centrale di Canonica.

Inoltre, su un piano più generale, il governo è in grado di assicurare che l'attività di ricerca in campo geotermico da parte della concessionaria Enel prosegue con lo studio delle zone note, allo scopo di delimitarne le aree produttive, e con l'esplorazione di zone nuove al fine di reperire fluidi endogeni utilizzabili per la produzione di energia elettrica (fluidi ad alta entalpia) e per la produzione di calore (fluidi a bassa entalpia).

Contemporaneamente sempre da parte della concessionaria vengono svolti studi metodologici per migliorare le tecniche di prospezione e di coltivazione dei serbatoi geotermici.

L'attività di perforazione, ora indirizzata anche verso formazioni profonde, con la rea-

lizzazione di nuove installazioni elettriche e l'ammodernamento di alcuni impianti di produzione, consente il mantenimento delle portate attuali e qualche incremento nella produzione di energia elettrica.

Un maggior sviluppo della ricerca e della produzione, in questo periodo di affannosa rincorsa alle fonti energetiche alternative, presupporrebbe l'approntamento di una normativa per la ricerca e la coltivazione dei fluidi geotermici su tutto il territorio nazionale (disegno di legge 1278 AS decaduto con la passata legislatura) e l'utilizzazione dei cascami di vapori o di fluidi a bassa entalpia mediante un'azione di programmazione locale per lo sviluppo in zone geotermiche d'iniziative diverse da quelle elettriche (riscaldamento di serre, riscaldamento civile, usi industriali, eccetera).

Per quanto riguarda la costruzione dell'altra centrale di S. Martino, in comune di Monterotondo (Grosseto), un insieme di cause hanno contribuito al ritardo della sua costruzione.

In primo luogo sono da annoverare le opposizioni dei proprietari dei terreni interessati che hanno costretto la società concessionaria a chiedere l'occupazione d'urgenza dei terreni stessi sui quali doveva essere costruita la centrale e gli impianti connessi. Il Ministero, considerata la necessità e l'urgenza della costruzione per lo sfruttamento dei fluidi reperiti, ha emanato il relativo decreto sin dal 16 maggio 1977.

Altro motivo di ritardo è dovuto al fatto che, poichè i fluidi reperiti nell'ambito della concessione « Rio Secco » contengono cloro, elemento corrosivo per le apparecchiature usuali, la concessionaria è stata costretta a sostituire tutti gli apparati a contatto con il fluido con altri costruiti con metalli adatti.

Per quanto riguarda la costruzione della centrale, è stata già portata a termine tutta la parte edile mentre è in corso il montaggio della centrale stessa che si prevede di terminare per la primavera del 1980.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

7 gennaio 1980

SPARANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se da parte della azienda del settore agro-alimentare « Industrialfin », sita a Pontecagnano (Salerno) e con sede sociale a Perugia, in via Cortonese, 4, sono state avanzate richieste di finanziamenti e per quali programmi, quali finanziamenti le sono stati finora concessi ed erogati ed in quale data.

(4 - 00412)

RISPOSTA. — All'industria s.p.a. di Pontecagnano (Salerno), per la realizzazione ed il successivo ampliamento dell'impianto per la produzione di conserve alimentari, sono stati concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno i seguenti contributi in conto capitale:

lire 490.334.000 con provvedimento del 16 aprile 1977 (di tale contributo in data 3 novembre 1978 è stato erogato un acconto di lire 343.234.000 in correlazione al primo stato di avanzamento);

lire 382.800.000 con provvedimento del 9 aprile 1979 (di tale somma non è stata effettuata alcuna erogazione).

Alla stessa ditta l'ISVEIMER ha concesso un finanziamento di lire 387.100.000 agevolato dalla Cassa con provvedimento del 9 aprile 1979.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

8 gennaio 1980

TONUTTI, BEORCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, nell'imminenza dell'apertura al traffico del tratto autostradale da Udine ad Amaro, in concessione alla società « Autostrade » (IRI), quando inizieranno i lavori di costruzione del tratto tra l'autostrada Trieste-Udine e la nuova autostrada in località Santa Caterina, di chi è la competenza e se sono stati risolti i relativi problemi progettuali e finanziari.

(4 - 00099)

RISPOSTA. — Il tratto autostradale in questione, a suo tempo incluso (quale lotto n. 1) nel progetto del tronco Udine-Carnia, venne enucleato dalle opere appaltate nell'estate 1973 a motivo della opposizione, avanzata dagli Enti locali interessati, al tracciato prescelto.

Il peggioramento della congiuntura economica prima e il divieto posto alle nuove costruzioni autostradali dall'articolo 18-*bis* della legge 16 ottobre 1975, n. 492 hanno comunque impedito nel corso del quadriennio 1974-1977 ogni possibilità di dare esecuzione ai lavori di costruzione del citato tratto di collegamento dei due esistenti tronchi autostradali.

Pertanto solo a seguito dell'emanazione della legge 8 agosto 1977, n. 546 (per la ricostruzione del Friuli terremotato) che autorizza il completamento dell'intera autostrada (Udine-Carnia-Tarvisio-Coccau) è stata ripresa la fase di studio per una soluzione progettuale del tratto in questione che possa recepire, per quanto possibile, i *desiderata* degli enti interessati.

In data 21 marzo 1978, a seguito di convocazione dell'ANAS, fu tenuta a Roma una riunione a cui parteciparono rappresentanti della Regione autonoma FriuliVenezia Giulia, dei tre Comuni interessati (Udine, Campoformido e Pasian di Prato) oltre che delle concessionarie Società autovie venete e Società autostrade.

Nel corso dell'incontro fu espresso da parte dei convenuti l'accordo sulla soluzione individuata nel progetto di massima predisposto dalla SPEA.

Risulta che successivamente (agosto 1978) la Regione ha provveduto a trasmettere tale progetto ai tre Comuni interessati per la richiesta « ratifica » formale.

Nel corso della riunione fu convenuto altresì di ripartire il tratto di collegamento in due parti delimitate dalla strada statale n. 13 « Pontebbana », di cui quella a nord (1,3 Km) di competenza della Società autostrade e quella a sud (3,3 Km) di competenza della Autovie venete.

Conseguentemente, nei mesi scorsi è stato portato a termine il progetto esecutivo del tratto di competenza della Società autostrade (compreso fra l'attuale punto terminale di Udine della Udine-Carnia e la statale Pontebbana) ma la sua presentazione all'ANAS, per l'esame di rito, resta momentaneamente sospesa in attesa che da parte della Società autovie venete sia presentato il progetto di massima del tratto di propria competenza (tra il terminale di Udine della Palmanova-Udine e la statale Pontebbana) dal quale emerga la identica individuazione del punto di confluenza con il tratto di competenza della Società autostrade (o quanto meno che pervenga un impegno della detta concessionaria a rispettare nel progetto tale punto di incontro dei due tratti sulla statale Pontebbana).

Al riguardo si fa presente che la copertura finanziaria dei lavori sopracitati sarà assicurata attraverso le normali operazioni di finanziamento.

Va, infine, rilevato che i tronchi Palmanova-Udine e Udine-Carnia sono attualmente ben collegati dal tratto meridionale della tangenziale di Udine.

La realizzazione del collegamento autostradale dei due citati tronchi consentirà tuttavia la interconnessione gestionale degli stessi e la continuità del traffico lungo l'itinerario Palmanova-Carnia.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
FONTANA

14 gennaio 1980

VITALE Giuseppe. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza che presso la mensa ferrovieri di Caltanissetta-Xirbi si verificano continui e spiacevoli casi di malessere del personale che ha la ventura di servirsi di detta mensa, a causa della scadente qualità dei cibi utilizzati;

se risulta vera la circostanza secondo la quale l'attuale gestore godrebbe di particolari protezioni, tanto da essere informato anticipatamente delle ispezioni disposte dall'Amministrazione;

se non ritiene, pertanto, opportuno prendere provvedimenti urgenti al fine di eliminare i seri inconvenienti su esposti.

(4 - 00346)

RISPOSTA. — L'unica lagnanza che risulta agli atti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, in merito alla qualità dei cibi serviti alla mensa delle ferrovie dello Stato di Caltanissetta-Xirbi, è quella, in data 1° aprile 1978, formulata da un gruppo di macchinisti del deposito locomotive di Catania.

Sono stati in seguito esperiti i necessari accertamenti che hanno fatto ritenere la lagnanza del tutto infondata.

Peraltro gli accertamenti ordinari, eseguiti sia prima che dopo tale episodio, non hanno mai messo in evidenza deficienze di rilievo e all'Ufficio sanitario del compartimento ferroviario di Palermo non risulta che si siano verificati casi di disturbi alimentari in soggetti che avevano consumato i pasti nella suddetta mensa.

Per fugare ogni dubbio, circa l'ipotizzata protezione di cui beneficerebbe il gestore della mensa di Caltanissetta-Xirbi, in data 4 ottobre 1979, è stato effettuato un ulteriore controllo a sorpresa, senza cioè alcuna comunicazione scritta.

Anche tale controllo, effettuato direttamente dal capo dell'Ufficio sanitario compartimentale di Palermo, ha confermato le buone condizioni igieniche della mensa in argomento e la buona qualità delle vivande che in essa si servono.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

8 gennaio 1980